

I firmatari del presente documento dichiarano la loro intenzione di aderire al blocco degli scrutini promosso da tutte le sigle sindacali del mondo della scuola, e desiderano chiarire agli studenti, ai colleghi, alla dirigenza, alle famiglie e alla comunità le motivazioni di tale scelta. È nostra priorità precisare che non siamo affatto spaventati dall'idea che il nostro lavoro venga valutato: sta a cuore prima di tutto a noi, che spendiamo per la scuola la maggior parte del nostro tempo e delle nostre energie, che sia garantita l'idoneità di chi vi opera a un compito che consideriamo fondamentale per la crescita della società civile. Senza contare che in un percorso formativo relativo a competenze scientifiche e linguistiche come è il Copernico, siamo abituati ogni anno a vedere giudicati i risultati della preparazione che offriamo ai nostri studenti (basti ricordare la recente valutazione di eccellenza ricevuta dalla fondazione Agnelli)

Non ci pare però accettabile, né metodologicamente giustificato, che tale ruolo di controllo sia attribuito totalmente al dirigente scolastico e orientato in senso prevalentemente formale e burocratico (con intervento di Invalsi e Indire e applicazione di questionari standard), soprattutto se consideriamo l'alto grado di professionalità e di specializzazione disciplinare che caratterizza gli insegnamenti dei licei e di tutte le scuole secondarie di secondo grado.

Il DDL in via di approvazione prevede, inoltre, per il dirigente le seguenti prerogative:

- in assoluta autonomia, può assumere i nuovi docenti e confermare loro l'incarico (art.9);
- "può individuare nell'ambito dell'organico dell'autonomia fino al 10 per cento di docenti che lo co-adiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico dell'istituzione scolastica" (art.9 comma 6); a questo proposito facciamo presente che fra le attività di supporto organizzativo rientrano anche le supplenze brevi ;
- "può utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli di studio validi per l'insegnamento della disciplina e percorsi formativi e competenze professionali coerenti con gli insegnamenti da impartire" (art.9 comma 2);
- affiancato da due docenti, un genitore e uno studente, interni al singolo Istituto, il dirigente "assegna annualmente al personale docente una somma del fondo di cui al comma 1 (istituito presso il Ministero) sulla base di motivata valutazione" (art.13, comma 2);
- "propone gli incarichi di docenza per la copertura dei posti assegnati all'istituzione scolastica cui è preposto, sulla base del piano triennale di cui all'articolo 2, ai docenti iscritti negli albi territoriali di cui al comma 4 nonché al personale docente di ruolo già in servizio presso altra istituzione scolastica".

Teniamo anche a precisare che gli insegnanti di ruolo che per i più disparati motivi presentassero domanda di trasferimento o fossero risultati soprannumerari, e quindi trasferibili d'ufficio, si troverebbero a essere inseriti nella lista dei docenti aspiranti a un posto nell'ambito territoriale (che al momento coinciderà con la provincia), nel quale è inserito il curriculum personale, a disposizione della "chiamata" del dirigente, in assenza di alcun criterio di anzianità, di avvicinamento alla famiglia, alla residenza, né alcuna tutela di situazioni familiari particolari. Ci pare purtroppo realistico prevedere che vengano adottate modalità di assunzione e valutazione subordinate a criteri di conformità di fede politica o religiosa e più in generale a tutte quelle logiche clientelari tristemente note nel nostro paese.

Quale garanzia resterà per la libertà dell'insegnamento affermata dalla nostra Costituzione, e quale margine di tutela del pluralismo di orientamenti culturali, politici, religiosi, sessuali, e delle condizioni personali (malattia, maternità, numero di figli)? Non sarà difficile manipolare i criteri che portano un dirigente a stabilire che, con buona pace di tutti, un insegnante è "più bravo" di un altro, o più "adatto" al piano formativo del proprio Istituto. Siamo proprio sicuri di volere scuole a immagine somiglianza del loro dirigente?

Per questi motivi riteniamo opportuno che la valutazione dei docenti si basi sull'attività didattica che essi svolgono quotidianamente.

Inoltre:

- siamo contrari ai finanziamenti alle scuole private, sui quali del resto i cittadini di Bologna si sono già espressi (negativamente) con un referendum;
- temiamo che lo school bonus, ovvero, il sistema delle erogazioni liberali soggette al credito d'imposta del 65%, concorrerà ad accrescere il divario fra scuole di serie A e di serie B;
- temiamo l'influenza degli enti privati in merito alla costruzione dei curricula e delle materie di insegnamento;
- temiamo, da ultimo, che la contrattazione collettiva non costituirà più una tutela del nostro lavoro, visto che l'art. 23, comma 5 recita: "Le norme della presente legge sono inderogabili e le norme e le procedure contenute nei contratti collettivi, contrastanti con quanto previsto dalla presente legge, sono inefficaci"
- più in generale consideriamo contrarie ai principi costituzionali il gran numero di deleghe "in bianco" pretese dal governo.

Siamo consapevoli che il blocco degli scrutini creerà disagio ai docenti (noi compresi) e alla dirigenza; ci vediamo però costretti a ricorrere a questa forma di lotta per manifestare il nostro profondo dissenso nei confronti di un provvedimento addirittura peggiore delle controriforme Gelmini e Brunetta, che smantella la Scuola pubblica, un'istituzione fondamentale e caratterizzante la nostra democrazia: un Organo costituzionale, come sosteneva Calamandrei.